



Per inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, inviare articoli e fotografie all'indirizzo: avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberto Ceccarelli o Francesco Santoro allo 0775290852).

All'auditorium il giornalista Rai Claudio Pagliara e il vescovo Ambrogio Spreafico hanno parlato ai presenti di «Medio Oriente - Mediterraneo: crocevia di migrazioni»

I migranti non sono invasori

Riflessioni dal convegno organizzato lunedì 26 ottobre nell'ambito delle iniziative per ricordare don Andrea Coccia a vent'anni dalla morte

DI LAURA COLLINOLI

«Non è un'invasione quella a cui stiamo assistendo. È gente che ha bisogno e che deve essere accolta». Si parte da qui. Citazione di Claudio Pagliara, corrispondente Rai che ha guardato da vicino gli occhi dei profughi siriani. Risvegliare le coscienze di ognuno su un'emergenza umanitaria che non può essere ignorata e capire come le migrazioni possano rappresentare un'opportunità economica e sociale e non solo un «peso» per la collettività. Comprendere, soprattutto, come l'immigrazione esista da sempre e come non sia destinata a finire. Moderati da Marcello Mastroianni, membro del comitato e che citando lo slogan amato da don Andrea - «la speranza riprende fiato» - ha sottolineato con convinzione quanto il sacerdote sarebbe stato oggi indignato da certe manifestazioni di intolleranza, sono intervenuti all'auditorium San Paolo di Frosinone il vescovo Spreafico e il giornalista Pagliara, oggi corrispondente da Pechino e per anni impegnato in Israele, Palestina, Siria e Giordania. È il vescovo a sottolineare per primo come il cambiamento vero, rispetto ad un approccio sulle migrazioni, vada ricercato in ognuno di noi. Cita il filosofo Martin Buber quando dice che «il punto di Archimede per cambiare il mondo è il cambiamento di noi stessi». Parla di persone fuggite da ingiustizie che non possono essere ricondotte solo alla guerra, ma anche alla miseria, alla povertà. Sottolinea quanto sia più bello «un mondo più colorato». Il vescovo Spreafico non dimentica però i numeri. Ricorda gli ottanta milioni di discendenti italiani che sono oggi nel mondo e cita l'ultimo rapporto della Fondazione Morresa che tassa quasi la metà degli ultimi giorni. Nell'ultimo anno i lavoratori

stranieri hanno versato 10,29 miliardi di euro in contributi previdenziali. Si traduce nella pensione di 620.000 anziani italiani. La riflessione, allora, è anche questa. Una considerazione economica vera, reale, autentica. Numeri importanti anche quelli citati da Claudio Pagliara. Un dato su tutti. Spaventoso. «Nel 2005 i richiedenti asilo, i rifugiati e quelli a cui non viene riconosciuto alcun diritto erano diciannove milioni nel mondo. Oggi sono quasi sessanta milioni. Vuol dire che si è triplicata la popolazione che soffre in modo smisurato». È il giornalista ad aggiungere come si tratti di persone quasi tutte scappate da conflitti devastanti. Guerre aumentate incredibilmente di numero, «solo apparentemente scollegate» e che forse un giorno, commenta ancora Pagliara, potranno essere in qualche modo riconducibili ad un terzo conflitto mondiale. Sono analisi geopolitiche che nascono da una conoscenza diretta del problema, vissuta sul campo. Come il caso della Siria, in cui ad oggi probabilmente si registra la situazione più catastrofica. «Su ventiquattro milioni di abitanti, dodici sono tecnicamente profughi

in condizioni disperate. E tutto ciò è avvenuto in soli tre anni. Di questi solo quattro milioni sono riusciti a varcare i confini, in un Paese in cui l'esercito non ha certo problemi a sparare». Se questa non è un'emergenza umanitaria... L'interrogativo vero è però come si ponga l'Europa di fronte a questa crisi. Quella di Pagliara è una bottigliata sonora, con l'unico rimedio riposto nelle coscienze personali. Ricordando anche ciò che siamo stati molto meno di cento anni fa. Sfolati costretti ad abbandonare la propria casa durante la seconda guerra mondiale. «La paura dello straniero va curata e combattuta e per questo è necessario creare un movimento di coscienza. In gioco ci sono i valori che hanno portato al fondamento dell'Europa, che non sono certo quelli dei muri e che dimostrano invece il fallimento completo degli ideali che hanno fatto sì che l'Unione europea nascesse». Il vescovo chiude richiamando alla cultura, forse la via d'uscita a comprendere con occhi diversi fenomeni frutto di enormi ingiustizie. L'ultimo interrogativo che lascia aperta la discussione è posto da Pagliara, «il Libano ha quattro milioni di abitanti e ha

il calendario

Appuntamenti dell'Avvento

L'incontro di Avvento per gli operatori pastorali è in programma nel pomeriggio di domenica 13 dicembre a Frosinone. Nella prima parte il vescovo Spreafico incontrerà gli operatori pastorali, poi ci sarà l'apertura della Porta Santa della Cattedrale in occasione del Giubileo della Misericordia. Altri appuntamenti del Tempo di Avvento già in calendario:
- l'incontro dei giovani con il vescovo: venerdì 4 dicembre;
- la raccolta alimentare promossa dalla Caritas: sabato 19 dicembre;
- la colletta nelle parrocchie "Avvento di fraternità": domenica 20 dicembre.

accolto due milioni di siriani. E non è crollato. L'Italia non ha certo accolto ventotto milioni di profughi, perché dovrebbe crollare?».

(Per gentile concessione di La Provincia Quotidiana)

vita della diocesi

l'agenda. Incontri, riti e celebrazioni di novembre

Oggi a Ferentino la Celebrazione di Ognissanti è in programma alle 15.30, nel Cimitero cittadino.
Domani in occasione della Commemorazione dei Defunti, il vescovo monsignor Ambrogio Spreafico sarà a Veroli e Frosinone: nella chiesa del cimitero verolano la celebrazione avrà inizio alle ore 8.30.
A Frosinone appuntamento nella parrocchia di Madonna della Neve, alle 17.30, dopo la Messa, processione penitenziale sino al Cimitero in località Colle Cottorino dove ci sarà la benedizione delle tombe.
Oggi e domani nel cimitero di Ceccano la Santa Messa sarà celebrata alle 15.

- Lunedì 9 novembre
Scuola biblica per gli operatori pastorali (ore 19.30 - Sacratissimo Cuore di Gesù, Frosinone).

- Lunedì 16 novembre
Incontro di aggiornamento su "Catechisti: discepoli e comunicatori" promosso dall'Ufficio Catechesi (ore 20.30, Auditorium Diocesano).

- Mercoledì 18 novembre
Conferenza del vescovo Spreafico sul tema "Lo straniero nella Bibbia", aperta a tutti, sarà valida per l'aggiornamento degli insegnanti (ore 17, Auditorium Diocesano).

- Lunedì 23 novembre
Scuola biblica per gli operatori pastorali (ore 19.30 - Sacratissimo Cuore di Gesù, Frosinone).

- Mercoledì 25 novembre
Incontro della consulta diocesana per le aggregazioni laicali (ore 17.30, Episcopio).

L'invito del Pastore ai cresimandi: «Mai essere indifferenti, vivere per gli altri, non solo per se stessi»

«Questa è un'occasione bella ed importante per incontrare Gesù e ricevere il Sacramento della Cresima mediante la quale lo Spirito Santo ci dona l'amore di Cristo». Con queste parole il vescovo Spreafico si è rivolto ai sedici adulti che domenica scorsa stavano per essere cresimati in Cattedrale. Li ha esortati, commentando il Vangelo di Marco (10.46-50) a non essere indifferenti, perché in ogni tempo ci sono dei bisognosi e, spesso, facciamo finta di non sentire il loro grido e di non



Cresimandi e celebranti al termine della Messa in Cattedrale (Studio Fotografico CLU)

vedere la loro sofferenza: i migranti che fuggono dalla loro terra e spesso trovano la morte, gli anziani soli in istituto, i tanti poveri che non hanno di che mangiare. Da cristiani dobbiamo avere «pazienza e amore», per non lasciare solo chi vive nel bisogno: l'ascolto e

l'amicizia sono già un grande aiuto. Quando le difficoltà della vita ci rendono istintivamente egoisti, gli insegnamenti di Gesù e «l'amore di Dio ci aiutano ad essere misericordiosi e capaci di ascoltare gli altri, perché l'amore vuol dire donarsi all'altro».

Veroli. Lezione-testimonianza sull'accoglienza dei pellegrini

Piccoli pellegrini crescono. Interessante lezione di storia, arte e cultura, quella a cui gli alunni delle classi terze del 11° Istituto Comprensivo di Veroli, ovvero la scuola primaria del Giglio, hanno partecipato nei giorni scorsi.
In aula hanno accolto l'estroso Enzo Cinelli che alla presenza delle insegnanti Patrizia Mattacola, Rosa e Maria Teresa Fabrizi, Annunziata Capogna, Isabella e Romina Scaccia, Marta Scacchi ed Ilaria Quattrocchi, con la dirigente la professoressa Angela Avarelo, ha spiegato in maniera semplice ma incisiva agli attenti alunni (una cinquantina), il significato dell'essere pellegrino nel XXI secolo e del vivere a Veroli nella cui Concattedrale riposano le spoglie mortali di Santa Maria Salome, madre degli apostoli San Giacomo Maggiore e



Giovanni l'Evangelista. Coinvolgente il racconto di questo cinquantenne - che di mestiere fa il poliziotto - ed è custode del punto 113 della via Francigena del Sud a Strangolagalli; cui, accoglie fraternamente e rinfaccia gratuitamente i

pellegrini in transito, che giungono a Strangolagalli solitamente a piedi, qualcuno in bici o anche con asino al seguito, percorrendo il cammino da Roma ai porti pugliesi di imbarco per la Terra Santa seguendo le indicazioni della guida di Monica d'Atti e Franco Cinti, edita nel 2011 da Terre di Mezzo. Sono oltre quattrocento i pellegrini censiti a partire dall'estate 2011, di cui oltre cento quelli transitati in questo 2015.

«Con l'imminente Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco questo tracciato ci si augura possa essere usato per i tanti pellegrini del sud Italia e non solo che vogliono raggiungere a piedi Roma da Montecassino o da Veroli - ha sottolineato Cinelli - Bisogna

recuperare il tempo perso, sensibilizzando e coinvolgendo il più possibile, enti pubblici, parrocchie e privati, ma anche le scuole, a far crescere e valorizzare la via Romea o via Francigena del Sud in Ciociaria, terra così ricca di storia, arte, spiritualità e con un'innata vocazione all'accoglienza».
Un racconto quello di Enzo Cinelli ricco di aneddoti ed esperienze di vita sui propri cammini di fede e su questo singolare progetto di accoglienza domestica con cui è riuscito a coinvolgere l'intera famiglia e tanti amici ciociari del cammino. Al termine dell'incontro, gli studenti hanno ricevuto a ricordo della giornata una cartolina raffigurante l'imponente affresco dell'artista Agnes Preszler, simbolo del punto 113 sulla via Francigena del Sud.



Don Luca dinanzi al vescovo Spreafico

L'ordinazione diaconale di Luca Trovato

Lo scorso 25 ottobre, nella chiesa del SS.mo Cuore in Frosinone, monsignor Ambrogio Spreafico, ha conferito l'ordinazione diaconale a don Luca Trovato.

Nato e cresciuto a Como, Luca è arrivato in Ciociaria seguendo la chiamata del Signore all'interno del carisma e dell'opera della Comunità Nuovi Orizzonti che, da poco, ha trasferito la sua sede principale a Frosinone.

Ha 42 anni e, prima di approdare in comunità, ha esercitato per anni la professione di avvocato. Spinto dalla gioia dell'incontro con Gesù risorto, Luca ha iniziato, fin dal tempo dell'università, a ricercare la sua vocazione e il suo posto nella Chiesa, partecipando attivamente alla vita della sua parrocchia e ad iniziative pastorali proprie di movimenti e gruppi ecclesiali. In tal modo Luca ha acquisito un bagaglio di esperienze di vita che, negli anni trascorsi nella casa di formazione del presbiterato della Comunità Nuovi Orizzonti (Casa Emmanuel), ha imparato a mettere a servizio soprattutto di quanti, poveri e lontani, vivono negli inferi del peccato e della solitudine e non hanno ancora conosciuto l'amore misericordioso del Padre.

Nell'omelia Spreafico ha spiegato il senso del «ricevere l'ordine del diaconato, di entrare cioè in quel ministero che è alla radice di ogni ministero e del sacramento dell'ordine: la diaconia, il servizio. Caro Luca, oggi la Chiesa e il mondo hanno bisogno di diaconi, di uomini che sappiano imitare Gesù che si è umiliato fino a divenire uno di noi, che si è abbassato da nostra miseria per sollevarci, aiutandoci con il suo amore. Don Luca ha riscoperto la sua vocazione nel carisma di Nuovi Orizzonti che - come sottolineato dal vescovo - «ha fatto del servizio agli ultimi il cuore del suo impegno. Per questo ti sarà più facile vivere ogni giorno della tua vita questa dimensione del diaconato, ponendoti al servizio delle domande di guarigione e di amore delle donne e degli uomini del nostro tempo». Viviamo in un mondo, infatti, in cui troppo spesso «vediamo solo noi stessi, il nostro bisogno. Seguiamo le nostre abitudini, ci fissiamo sui nostri ragionamenti e perdiamo di vista ciò che conta, perdiamo di vista Gesù. Ci facciamo padroni e dimentichiamo che ci realizziamo solo nel servizio, perché si è grandi nel mettersi a tavola con i poveri, i veri amici di Gesù. Chiediamo al Signore che ci ridoni la vista, la capacità di vedere il bisogno degli altri, di ascoltare il grido dei poveri e di fermarci per prenderci cura di loro in questo mondo dove l'indifferenza fa da padrona. Caro Luca, cari amici di Nuovi Orizzonti, siete sempre segno della presenza buona e misericordiosa di Gesù perché i tanti mendicanti di guarigione e di amore possano trovare in voi e in ciascuno di noi la risposta al loro grido di aiuto».

essaerre